

Ma urge anche per un altro motivo assai più grave.

L'Austria vuol fare una politica di espansione in Albania contro l'Italia, e le sue merci e la sua propaganda partono naturalmente da Trieste. Quali dunque sono i negozianti e i navigatori che devono lottare contro l'influenza italiana? Sono gli italiani di Trieste, gente che parla italiano e dà la impronta della sua italianità a tutte le sue aziende e i suoi istituti. La penetrazione austriaca fatta per mezzo di Trieste, invece di ostacolare la penetrazione italiana, le ha preparato il terreno e forse ancora indirettamente la favorisce. La stessa cosa avviene in Oriente, sulle coste dell' Egeo, in Egitto.

Per far cessare questo stato di cose, che paralizzava ogni suo tentativo di espansione all'estero, l'Austria non ha che un mezzo solo: fare che Trieste non sia più una città italiana.

Per ciò il Governo, visto che non può farla diventare tedesca, la vuole slava con tutte le sue forze, con tutti i mezzi di cui dispone, ad ogni costo.

Inoltre, come l'odio austriaco contro di noi fu, al suo inizio, il contraccolpo del rancore austriaco contro il Regno nato umiliando l'Impero danubiano, così, al di fuori di ogni interesse immediato, l'Austria ci avversa e ci avverserà perchè è naturale che estenda su di noi il suo livore impotente contro la nuova politica italiana.

Una volta esaurita la questione dell'Epiro, che tiene unite forzatamente le due potenze adriatiche, dovunque l'Austria vorrà volgersi si troverà sulla sua via l'Italia.

Si pensa a Vienna di tentare una espansione in Asia Minore; e l'Italia ha già ottenuto la concessione di Adalia, proprio là dove l'Austria ne voleva una per lei. Si vuole ad ogni costo il primato politico ed economico in Albania, e l'Italia sta conquistando con meravigliosa rapidità tanto l'uno che l'altro.

È una situazione che non può non condurre ad un conflitto. E a Vienna lo si vuole sinceramente ed ardentemente. Dilaniata dalle discordie nazionali; disgregata dalla putrefazione completa degli antichi suoi istituti politici, che vanno disgregandosi senza che nuovi li possano sostituire; tormentata dal malessere economico e da una crisi di politica estera, che già da cinque anni di seguito la umilia e la estenua, l'Austria per uscire dalla sua situazione ha bisogno di una guerra.

Ora contro uno Stato slavo non la può fare, per paura dei suoi sudditi slavi; contro la Germania non se ne parla; contro la Rumenia nemmeno. L'unico Stato vicino, che non abbia nell'Impero, se non un numero trascurabile di connazionali, è l'Italia.

Si aggiunge a ciò la tradizione antitaliana delle guerre del Risorgimento, ancora viva presso tutti i popoli dell'Austria, e la volontà di tutti